

ELEZIONI

## Il Paese dei vescovi asfaltati

EDITORIALI

28\_05\_2019



**Riccardo  
Cascioli**



C'è un Paese dove i vescovi fanno i politici e perdono le elezioni; dove il quotidiano della Cei dopo l'onore perde anche il senso del ridicolo; dove i pastori parlano di annunciare il Vangelo e sostengono chi vuole droga libera, eutanasia, aborto, utero in affitto, oltre a

un esercito di immigrati irregolari. È l'Italia dell'8xMille, il Paese dei Vescovi Asfaltati.

**Ma non staremo a infierire sullo smacco subito dalle gerarchie ecclesiastiche**

che hanno trascinato la Chiesa in una battaglia partitica insensata, favorendo una sorta di referendum su Matteo Salvini, con i risultati che abbiamo visto. Avevamo già espresso la nostra amarezza ([clicca qui](#)) per questa riduzione della missione della Chiesa, giudizio che sarebbe stato lo stesso anche se i cattolici e gli italiani avessero seguito fedelmente le indicazioni dei vertici dell'episcopato.

**Piuttosto, notiamo che neanche dopo la pesante scoppola c'è stato un sussulto;**

al contrario, si persevera con analisi fantasiose, e soprattutto non si prende atto della semplice realtà. La linea della Cei è stata sintetizzata dal direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio ([clicca qui](#)): si concede che Salvini abbia vinto in Italia (almeno questo), ma avrebbe ben poco da gioire perché nell'insieme in Europa il sovranismo sarebbe stato pesantemente sconfitto. E di conseguenza – spiega Tarquinio – l'Italia si troverà emarginata in Europa, perché ovviamente non potrà essere accettata dai governi europeisti che continueranno a guidare l'Unione.

**Come d'uso, una volta che il capo ha dato la linea,**

tutti i soldatini si muovono per diffonderla ovunque, felici di aver trovato la soluzione per esorcizzare la vittoria del nemico. Solo che spesso i soldatini si fanno prendere dall'entusiasmo e, sprezzanti del ridicolo, si lanciano in affermazioni degne della *Pravda* dei tempi d'oro.

A mo' di esempio citerò soltanto un tweet, lanciato da un inviato che per conto di *Avvenire* sponsorizza soprattutto i viaggi nel Mediterraneo. Attenzione, ci dice costui, perché cercheranno di farci credere che in Europa ci sia stata una vittoria sovranista: «Altrimenti chi pensa di aver vinto in Italia, come farà ad accettare di aver perso in Europa?». Insomma i risultati delle elezioni sarebbero un pensiero, non la realtà, che invece corrisponderebbe alla sconfitta di Salvini in Europa.

**Come si può notare si tratta di affermazioni prive di senso, che sfidano la logica.**

Come spieghiamo negli altri articoli che vi proponiamo oggi, in realtà la situazione è molto più complessa ([clicca qui](#)) perché i cosiddetti "sovranisti" si trovano diffusi in diversi gruppi parlamentari e nazionali ([clicca qui](#)) e l'unico dato certo è che i vecchi grandi partiti europei hanno subito un forte ridimensionamento ([clicca qui](#)).

**Poi non poteva mancare il vescovo**, e questo è anche il presidente dei vescovi della comunità europea (il lussemburghese Jean-Claude Hollericq), che inneggia al balzo in avanti dei Verdi, il che – sembra dire Hollericq – dovrebbe essere di speranza, perché è un voto che va nella direzione voluta dall'enciclica *Laudato Sì*, di papa Francesco.

**Torniamo alla questione centrale: ciò che preoccupa** ancor più della campagna elettorale appena finita, e del modo in cui è stata condotta, è l'incapacità dei vescovi-politici (e dei loro seguaci) di fare i conti con la semplice realtà: si può essere più o meno felici, più o meno delusi, che le elezioni siano andate in un certo modo, ma i numeri sono numeri, gli eletti sono eletti, dati che non si possono cambiare. E da qui dovrebbe partire anche una seria riflessione: non sull'Europa ma sulla Chiesa stessa.